



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Il Messaggio al mondo di papa Francesco per la 50ª Giornata mondiale della Pace

La nonviolenza per costruire vera speranza

auguri per il nuovo anno

Dal «kronos» al «kairòs»

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Buon anno! Felice anno nuovo! Chiesa: tante volte ci siamo scambiati questo saluto in questi primi giorni del 2017. A volte come augurio sincero; a volte per pura convenienza. È certo che nulla è cambiato nel fluire del tempo. Vengono in mente le parole del saggio, e un pessimista, Quélet: «Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità...» «Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento». E ciò alla faccia dei soldati brindisi, alla faccia dei tanti «botti» che rompono il silenzio della notte, alla faccia dei fuochi artificiali che tentano di vincere il buio con la fantasmagoria dei loro colori. Eppure quei saluti, persino tutto quell'armamentario di riti, ci avvertono che il tempo scorre: il passato non c'è più, il futuro non è ancora, il presente dura un istante. Aveva ragione S. Agostino nel dire che il tempo esiste solo nell'anima, cioè nel nostro modo di pensare, di vedere le cose. Per il cristiano, proprio nel momento che avverte che il tempo o kronos è inafferrabile, si apre l'esigenza di trasformare il tempo in kairòs. Potremmo definirlo come il «saper cogliere l'occasione» o anche come il «tempo opportuno» o il «tempo di grazia». Per noi cristiani allora l'augurio di un «buon anno» sta a significare l'impegno a trasformare il tempo che scorre e non ritorna (kronos) in un'opportunità (kairòs) per compiere il bene. E compiere il bene significa esercitarsi, anche se non sempre ci riusciamo, nell'arte di amare; consiste nel fare in modo che quella vita divina che è stata seminata nel battesimo cresca ogni giorno di più. In questo senso il tempo, l'anno nuovo che ci è dato è un dono davvero grande del Signore.

Quélet realisticamente così definiva il tempo dell'uomo: «Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace». La scommessa del cristiano è cercare di far sì che il buon anno sia riempito dall'impegno di amare.

Ogni evento che potrebbe sconvolgere i provvisori equilibri, chiama in causa noi, e stimola la responsabilità di ogni persona nei confronti delle generazioni future

DI GIANCARLO PALAZZI

«L a non violenza: stile di una politica per la pace». Questo il titolo del Messaggio per la 50ª Giornata mondiale della Pace. Con questo messaggio, papa Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza adatto alle presenti circostanze storiche: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato. «In questa occasione desidero soffermarmi sulla nonviolenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali...». La pace è prima di tutto un dono del Signore: La conquista della pace nel cuore e nella vita degli uomini è un modo di conoscere e di manifestare la salvezza cristiana. La pace, infatti, si attua pienamente quando gli uomini giungono alla «intima unione con Dio e alla comunione tra loro» (I.G. 1), superando il dramma del peccato che, sin dall'inizio, fece nascere nell'uomo il seme della superbia, della menzogna, dell'ingiustizia e dell'egoismo, della violenza e della paura, da cui nacquero i contrasti e le guerre, effetti dell'inizicizia dichiarata dall'uomo contro Dio, suo creatore, signore e padre. Nelle contraddizioni dei conflitti, annunciate il vangelo della pace e si affermi sempre e ovunque, la via del dialogo e delle trattative. Ai «costruttori di pace» è affidata la responsabilità di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la «legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro». Uno della pace evangelica di fronte alla violenza degli uomini. Gesù risorto, ha portato quella pace che «il mondo non può dare» e che comporta una solidarietà nuova. Il fondamento assoluto della vita

cristiana è la carità come azione e la nonviolenza come metodo. Risuona ancora il grido implorante di Pio XII alla vigilia della seconda guerra mondiale: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra». E con la medesima intensità, nell'imminenza della guerra del Golfo, Giovanni Paolo II affermava: «Con le armi non si risolvono i problemi, ma si creano nuove e maggiori tensioni tra i popoli». Papa Giovanni XXIII, nella *Pacem in Terris*, collocava tra i segni dei tempi la diffusione della persuasione che le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi, ma invece attraverso il negoziato». La Chiesa non può avallare la difesa dei governi con le armi. Tutti i pontefici hanno sempre condannato ogni tipo o forma di guerra. Un comportamento tenacemente posteso in difesa dell'umanità, a cominciare dai più deboli, dai sofferenti, dagli indifesi. Una condizione in mancanza della quale la giustizia e la pace non possono esistere. E quali sono le armi della pace? Sono armi all'apparenza deboli, ma efficaci, sono le armi della solidarietà, per dare voce a quelli che non l'hanno, della condivisione per portare la vita dove c'è la morte e del servizio al fratello in difficoltà, ma che è il più grande segno dell'amore e della gratuità. Il far posto alla verità Dio, interiormente e nella propria vita, porterà inevitabilmente effetti esteriori e visibili, perché le armi taceranno, le divisioni e le incomprensioni cadranno, perché si sarà compiuto quel «disarmo dei cuori», condizione indispensabile al conseguimento della vera pace. Oggi ci sono culture diverse e situazioni di coesistenza difficili che ostacolano la circolazione della pace.



«Chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio»

Terremoto, solidarietà nel «segno» di Maria

DI FABRIZIO MUSINO

Dal 3 all'11 dicembre il campo di preghiera «Gli Amici di Loreto», insieme all'associazione «Cammino lauretano» di Recanati, coadiuvati dai frati minori Cappuccini della provincia Picena, hanno condotto una missione mariano-lauretana nelle zone delle Marche colpite dal sisma, portando alle popolazioni che hanno vissuto il dramma del terremoto, l'immagine della Madonna di Loreto, patrona delle Marche. È stata scelta questa settimana perché a cavallo tra la solennità dell'Immacolata e la festa della venuta della Santa Casa. La missione ha toccato le città di Camerino, Muccia, Tolentino. Qui particolarmente toccante è stata la Messa durante la quale è stato celebrato il matrimonio di una giovane coppia di sposi che hanno avuto la casa distrutta. L'ultima tappa è stata San Severino, dove più di duecento fedeli hanno accolto la Madonna pellegrina nella tenda che ospita la chiesa. La sera del 9 dicembre «Gli Amici di Loreto», con una delegazione di fedeli provenienti per lo più da Orte, insieme ad altre associazioni hanno partecipato al pellegrinaggio a piedi da Recanati a Loreto, chiamato «Il lungo della venuta», riproposto dopo più di trecento anni dai frati minori cappuccini di Recanati, lungo la via lauretana primitiva, seguendo un percorso di circa nove chilometri. Il pellegrinaggio, particolarmente sentito e partecipato, iniziato da Recanati con l'accensione del sacro fuoco si è concluso in piazza della Madonna a Loreto con la veglia della Venuta, presieduta dal cardinale Pietro Parolin. «Questa iniziativa di portare la Madonna pellegrina nelle terre colpite dal terremoto - ha detto M.R. Peciarolo, degli «Amici di Loreto» - è stato un piccolo gesto di vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma, nel segno di Maria, consolatrice degli afflitti». In ogni città in cui la missione mariano-lauretana è arrivata c'è stata un'intesa e sentita partecipazione di fedeli. Nella Messa di chiusura della missione a San Severino, fra Emanuele Marziali, ofm cap., ha lasciato ai numerosi fedeli intervenuti questo pensiero: «Di norma sono i pellegrini che si spostano per andare a Loreto. Questa volta la Madonna si è fatta pellegrina per incontrare e portare conforto».



Maria consolatrice

L'agenda

- LUNEDÌ 9 GENNAIO Consiglio pastorale diocesano Curia, ore 20.30
- MARTEDÌ 10 GENNAIO A Pian Paradiso, ore 9.00, Assemblea del Clero.
- GIOVEDÌ 12 GENNAIO Consiglio Presbiterale diocesano, Curia, ore 10.00.
- SABATO 14 GENNAIO Seminario su Sussidio Adolescenti: ore 9.30 Fabbrica di Roma Bracciano (Oratorio) Campagnano (Centro parr.)

Il dialogo onesto, paziente e rispettoso dei diritti di ogni nazione, può aprire la via ad una soluzione pacifica, anche in situazioni all'apparenza impossibili. Concludendo, papa Francesco, afferma: «Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità non violente, che si prendono cura della casa comune... Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera».

Inaugurazione dell'anno accademico

Chiavi di lettura di «Amoris laetitia» all'Istituto Trocchi a cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «A. Trocchi», si è aperta con l'introduzione dell'Ordinario Diocesano Romano Rossi, che ha definito l'ISRR una ricchezza e un'opportunità da valorizzare per arricchire la vita cristiana dei singoli fedeli nel nostro territorio. Il Vescovo ha invitato l'intera assemblea alla massima attenzione per qualificarsi maggiormente su questo tema: «da appassionati del Vangelo, ma anche da abitanti di questa società a cui dare motivazione e ragioni di vivere». La relazione è stata tenuta dal Cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica sul tema: «Chiavi di lettura di Amoris laetitia». L'esortazione post-sinodale va letta alla luce dell'intero magistero di Papa Francesco, seguendo l'ermeneutica del rinnovamento nella continuità. Sono diverse le chiavi di lettura: la legge esperienziale, la superiorità del tempo rispetto allo spazio e la non esclusione del dialogo che la Chiesa instaura con le famiglie, ponendosi al loro fianco e accompagnandole all'ideale del matrimonio come vocazione. Ha dato, inoltre, delle chiavi interpretative dell'esortazione anche in ambito pastorale, per una Chiesa missionaria attenta alla realtà, permettendoci di uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Al termine sono stati consegnati i diplomi del Baccalaureato in Scienze Religiose e di Licenza.

Antonella Sardelli

Un'indagine sul territorio diocesano

«Risorse e prospettive», uno studio dell'Eurispes per poter leggere meglio la realtà che ci circonda

Il giorno 14 dicembre, presso la Sala Doebbing di Nepi è stato presentato il volume che raccoglie i risultati dell'indagine condotta dall'Eurispes sul territorio della nostra diocesi. Il lavoro si è svolto in un tempo relativamente breve, cioè dal luglio 2016 a dicembre dello stesso anno. L'indagine si è svolta a tre livelli.

Il primo livello ha inquadrato le modalità di autorappresentazione delle singole comunità attraverso la Rete, ovvero si è cercato di cogliere il «senso dell'offerta di sé». Il secondo livello ha riguardato gli opinion leader attivi sul territorio e sui diversi fronti. Il terzo livello ha coinvolto direttamente i cittadini attraverso 2.000 interviste (di 45 domande) su un campione stratificato e rappresentativo della popolazione. L'indagine, avanzata dal Vescovo e approvata dal presbitero diocesano, si proponeva degli obiettivi ben

chiarì così come espresso nella Presentazione del testo: «Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a leggere nel profondo la realtà che ci circonda e nella quale, come Chiesa, siamo immersi, nel vasto panorama dalle sue molteplici varianti. Non sempre la nostra vicinanza al popolo ci facilita quel distacco critico necessario per cogliere tutte le sfaccettature della realtà, per abbracciare tutte le persone toccate dalle crescenti novità di carattere culturale e sociale. Vorremmo evitare, in ogni caso, il rischio di una eccessiva sicurezza di interpretazione, superficiale e provinciale.

Infatti, se l'assistenza dello Spirito del Signore ci mantiene saldi sulle vie del Vangelo, non ci garantisce automaticamente che esse si incrocino e si intreccino nel modo più adeguato con le strade degli uomini, oggi più che mai imprevedute...». Strutturalmente il volume contiene l'indagine campionaria e relativa discussione, le interviste agli opinion leader, e una panoramica sui comuni attraverso il Web. L'indagine, quindi, si presenta come uno strumento ricco di informazioni che i vari consigli pastorali dovranno esaminare quale base



su cui impostare l'azione pastorale. Per avere una prima impressione, la gente ha metri di giudizio piuttosto divergenti da quelli del clero sugli stessi problemi. Un problema e, allo stesso tempo, una simulo per poter meglio comunicare il Vangelo a questa nostra società. Giuseppe Perniotti

Il dato. Valori etici, il magistero non sempre viene condiviso

La maggior parte del campione intervistato (il 63,7%) si pronuncia a favore dell'utilità della cosiddetta «pillola del giorno dopo». Allo stesso modo, il 59,4% dei cittadini è d'accordo affinché venga introdotta una norma che regoli e consenta la sterza del proprio testamento biologico. L'arghissimo il consenso sull'uso medico delle staminali (favorevole il 76,5%) mentre una posizione nettamente contraria (solo il 31,2% dei favorevoli) si registra invece sul fronte delle nuove tecniche di procreazione medicalmente assistita, con particolare riguardo alla pratica dell'utero in affitto. Stessa tendenza per la pratica del suicidio medicalmente assistito: a favore il 27,3%, contrari il 72,7%. Nello stesso modo, l'ipotesi dell'adozione dei bambini anche alle coppie omosessuali è sostenuta solo dal 22,6% contro il 77,4%. Ben oltre la metà del campione (il 60%), si colloca il giudizio negativo verso la possibile legalizzazione delle droghe leggere (hashish, marijuana). Su altri temi quali eutanasia, unioni civili, pillola abortiva, legalizzazione della prostituzione i giudizi si dividono quasi a metà, mantenendo comunque una maggioranza di contrari.

«Tra risorse e prospettive», pp.63-64